

LEGGETE IN QUARTA PAGINA

Novara-Fiorentina 1-1

LEGGETE IN TERZA PAGINA

Sampdoria-Napoli 3-0

di BALDO MOLISANI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 45 (316)

LUNEDI' 14 NOVEMBRE 1955

LEGGETE IN Sesta PAGINA

POZZALI conquista il titolo dei pesi mosca

LEGGETE IN TERZA PAGINA

UNGHERIA-SVEZIA 4-2

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

APPROFITTANDO DELL'INTERVALLO DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

Lungo e positivo colloquio tra Molotov e Foster Dulles

"Una buona conversazione," dichiara il ministro degli esteri sovietico - Oggi nuova riunione dei quattro - Gli Stati Uniti si pronunciano contro la proposta canadese per le ammissioni all'O.N.U.

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

GINEVRA, 13. — Molotov e Foster Dulles hanno avuto stamane nella residenza del segretario di Stato americano un incontro durato circa due ore.

Stando ad agenzie di stampa, i due ministri degli esteri sovietici discussero vari problemi: l'andamento della conferenza, le sue prospettive, la situazione nel Medio e nell'Estremo Oriente e le ammissioni all'ONU. Al colloquio hanno assistito Arcadi Sobolev, rappresentante dell'Unione Sovietica in sessione alla sovcommissione dell'ONU per il disarmo, Charles Bowden, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, e Livingston Merchant, sottosegretario di Stato americano per le questioni europee.

Interrogato dai giornalisti all'uscita del colloquio, Molotov ha dichiarato: « Abbiamo avuto una buona conversazione. Negli ambienti sovietici, nella delegazione americana d'altra parte, viene fatto notare che Dulles deve aver trovato forti motivi di interesse nel colloquio, poiché ha rinunciato a interporre lo per andare alle funzioni religiose.

Nessuna indicazione, tuttavia, è trapelata da fonte responsabile: e pertanto gli osservatori ginevrini non possono fare altro che lasciarsi andare alle ipotesi.

Secondo l'agenzia France Presse, « la prima parte del colloquio è stata dedicata alla questione del disarmo. Molotov e Dulles hanno cominciato a cercare insieme la formula attraverso la quale sanzionare in un documento il accordo raggiunto nel corso della seduta di ieri. E su questo punto — erede di potere — è stato abbordato l'argomento relativamente alle ammissioni alla



Il ministro degli esteri sovietico Molotov

ONU: su questo punto, afferma l'agenzia, una possibilità di accordo si sarebbe profilata, ma non per un imminente futuro.

Altre agenzie, infine, asseriscono che, pur senza adottare una decisione definitiva, i due ministri avrebbero esaminato la possibilità di tenere una discussione a quattro nel corso della prossima primavera a Ginevra.

Queste le fondamentali ipotesi che si fanno sul contenuto di un colloquio che tutti intendono comunque assai importante ai fini della conclusione positiva della conferenza.

Quale fondamento può avere, alla luce delle trattative, così come esse si sono svolte fino a ieri, un tale giudizio d'assenza? Un punto, come è noto, è acquisito: l'accordo sui disarmi. Per valutarne la portata bisognerebbe attendere la fine del convegno finale, che si svolgerà il giorno dopo. Si possa dire da ora in poi, che si possa dire di ieri, anche se non dovesse condurre direttamente a risultati tecnici importanti e visibili, è certamente destinato a produrre un effetto profondo su tutta la situazione internazionale.

Attraverso l'opinione dei giornali e osservatori autorevoli, abbiamo cercato nei giorni scorsi di tracciare un quadro delle difficoltà reali che davano e stanno davanti alla conferenza di Ginevra; esse, consistono, sostanzialmente, nell'estrema incertezza che regna in quanto riguarda la posizione delle tre delegazioni occidentali. Essa fa sì che l'obiettivo immediato verso il quale tendono Dulles, Macmillan e Pinay è il mantenimento di una situazione non compromessa nulla in modo definitivo.

I dirigenti americani — scrive oggi una autorevole rivista di politica internazionale — vogliono conservare tutto: la Germania occidentale, la parte dell'Europa che si lega alla loro politica, il Vietnam del Sud, la Corea del Sud, Formosa e tutta il resto, in tutta la loro estrema potenzialità militare. L'obiettivo che essi si pongono al momento dell'inizio della conferenza di Ginevra non era che questo: congelare la situazione al punto in cui essa è attualmente.

Come in luglio, molti giornalisti italiani — i quali ritengono che, nonostante l'accordo sul disarmo, questo obiettivo — commettendo un errore profondo: quello di ignorare che ogni sia più piccolo passo sulla strada della distensione internazionale libera forze nuove che con il loro sviluppo, finiscono con l'accelerare un processo di quella situazione che si vorrebbe vedere congelata.

Non è forse un fatto che

Il nuovo passo americano contro l'universalità dell'ONU

NEW YORK, 13. — Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi la loro volontà di respingere la proposta canadese per l'ammissione all'ONU di diciotto paesi che ne hanno fatto richiesta, e di non rinnunciare alla pretesa di escludere i mammissibili discriminazioni, pretesa ogni progresso su questo argomento, ed ha fatto a che anche l'Italia sia rimasta sola al di fuori dell'ONU.

Il capo della delegazione nordamericana all'ONU, Cabot Lodge, ha annunciato questa sera che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare l'ammissione di solo 17 dei 18 paesi, il cui ingresso è previsto dal progetto canadese. E' stato avvertito il ministro degli esteri canadese: Lester B. Pearson, che si è dimesso.

La presa di posizione americana contro l'università delle Nazioni Unite — con l'assurda pretesa di escludere la Mongolia — sembra destinata al contrario a complicare ulteriormente la questione, e può ricreare, in particolare, di pregiudicare ancora l'ammissione dell'Italia, qualora il governo italiano non sappia svolgere una accorta azione politica volta a superare il nuovo ostacolo gettato dal governo americano sulla via del nostro ingresso all'ONU.

ONU: su questo punto, afferma l'agenzia, una possibilità di accordo si sarebbe profilata, ma non per un imminente futuro.

Altre agenzie, infine, asseriscono che, pur senza adottare una decisione definitiva, i due ministri avrebbero esaminato la possibilità di tenere una discussione a quattro nel corso della prossima primavera a Ginevra.

Queste le fondamentali ipotesi che si fanno sul contenuto di un colloquio che tutti intendono comunque assai importante ai fini della conclusione positiva della conferenza.

Quale fondamento può avere, alla luce delle trattative, così come esse si sono svolte fino a ieri, un tale giudizio d'assenza? Un punto, come è noto, è acquisito: l'accordo sui disarmi. Per valutarne la portata bisognerebbe attendere la fine del convegno finale, che si svolgerà il giorno dopo. Si possa dire da ora in poi, che si possa dire di ieri, anche se non dovesse condurre direttamente a risultati tecnici importanti e visibili, è certamente destinato a produrre un effetto profondo su tutta la situazione internazionale.

Attraverso l'opinione dei giornali e osservatori autorevoli, abbiamo cercato nei giorni scorsi di tracciare un quadro delle difficoltà reali che davano e stanno davanti alla conferenza di Ginevra; esse, consistono, sostanzialmente, nell'estrema incertezza che regna in quanto riguarda la posizione delle tre delegazioni occidentali. Essa fa sì che l'obiettivo immediato verso il quale tendono Dulles, Macmillan e Pinay è il mantenimento di una situazione non compromessa nulla in modo definitivo.

I dirigenti americani — scrive oggi una autorevole rivista di politica internazionale — vogliono conservare tutto: la Germania occidentale, la parte dell'Europa che si lega alla loro politica, il Vietnam del Sud, Formosa e tutta il resto, in tutta la loro estrema potenzialità militare. L'obiettivo che essi si pongono al momento dell'inizio della conferenza di Ginevra non era che questo: congelare la situazione al punto in cui essa è attualmente.

Come in luglio, molti giornalisti italiani — i quali ritengono che, nonostante l'accordo sul disarmo, questo obiettivo — commettendo un errore profondo: quello di ignorare che ogni sia più piccolo passo sulla strada della distensione internazionale libera forze nuove che con il loro sviluppo, finiscono con l'accelerare un processo di quella situazione che si vorrebbe vedere congelata.

Non è forse un fatto che

possa venire una schiarita anche sul tema della sicurezza, che è del resto il problema principale del momento. E' anche se ciò dovesse tardare, non si è dubbio, intanto, che un progresso sostanziale si è già registrato nei confronti di ieri, sia pure in quanto si è riuscito a cercare insieme la formula attraverso la quale sanzionare in un documento il accordo raggiunto nel corso della seduta di ieri. E su questo punto — erede di potere — è stato abbordato l'argomento relativamente alle ammissioni alla

La discussione sul disarmo

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

GINEVRA, 14. — La migliore giornata della conferenza questo è il giudizio iniziale sulle sedute di ieri. Ed un giudizio obiettivo che securamente si è già registrato nei confronti di ieri, sia pure in quanto si è riuscito a cercare insieme la formula attraverso la quale sanzionare in un documento il accordo raggiunto nel corso della seduta di ieri. E su questo punto — erede di potere — è stato abbordato l'argomento relativamente alle ammissioni alla

ONU: su questo punto, afferma l'agenzia, una possibilità di accordo si sarebbe profilata, ma non per un imminente futuro.

Altre agenzie, infine, asseriscono che, pur senza adottare una decisione definitiva, i due ministri avrebbero esaminato la possibilità di tenere una discussione a quattro nel corso della prossima primavera a Ginevra.

Queste le fondamentali ipotesi che si fanno sul contenuto di un colloquio che tutti intendono comunque assai importante ai fini della conclusione positiva della conferenza.

Quale fondamento può avere, alla luce delle trattative, così come esse si sono svolte fino a ieri, un tale giudizio d'assenza? Un punto, come è noto, è acquisito: l'accordo sui disarmi. Per valutarne la portata bisognerebbe attendere la fine del convegno finale, che si svolgerà il giorno dopo. Si possa dire da ora in poi, che si possa dire di ieri, anche se non dovesse condurre direttamente a risultati tecnici importanti e visibili, è certamente destinato a produrre un effetto profondo su tutta la situazione internazionale.

Attraverso l'opinione dei giornali e osservatori autorevoli, abbiamo cercato nei giorni scorsi di tracciare un quadro delle difficoltà reali che davano e stanno davanti alla conferenza di Ginevra; esse, consistono, sostanzialmente, nell'estrema incertezza che regna in quanto riguarda la posizione delle tre delegazioni occidentali. Essa fa sì che l'obiettivo immediato verso il quale tendono Dulles, Macmillan e Pinay è il mantenimento di una situazione non compromessa nulla in modo definitivo.

I dirigenti americani — scrive oggi una autorevole rivista di politica internazionale — vogliono conservare tutto: la Germania occidentale, la parte dell'Europa che si lega alla loro politica, il Vietnam del Sud, Formosa e tutta il resto, in tutta la loro estrema potenzialità militare. L'obiettivo che essi si pongono al momento dell'inizio della conferenza di Ginevra non era che questo: congelare la situazione al punto in cui essa è attualmente.

Come in luglio, molti giornalisti italiani — i quali ritengono che, nonostante l'accordo sul disarmo, questo obiettivo — commettendo un errore profondo: quello di ignorare che ogni sia più piccolo passo sulla strada della distensione internazionale libera forze nuove che con il loro sviluppo, finiscono con l'accelerare un processo di quella situazione che si vorrebbe vedere congelata.

Non è forse un fatto che

possa venire una schiarita anche sul tema della sicurezza, che è del resto il problema principale del momento. E' anche se ciò dovesse tardare, non si è dubbio, intanto, che un progresso sostanziale si è già registrato nei confronti di ieri, sia pure in quanto si è riuscito a cercare insieme la formula attraverso la quale sanzionare in un documento il accordo raggiunto nel corso della seduta di ieri. E su questo punto — erede di potere — è stato abbordato l'argomento relativamente alle ammissioni alla

ONU: su questo punto, afferma l'agenzia, una possibilità di accordo si sarebbe profilata, ma non per un imminente futuro.

Altre agenzie, infine, asseriscono che, pur senza adottare una decisione definitiva, i due ministri avrebbero esaminato la possibilità di tenere una discussione a quattro nel corso della prossima primavera a Ginevra.

Queste le fondamentali ipotesi che si fanno sul contenuto di un colloquio che tutti intendono comunque assai importante ai fini della conclusione positiva della conferenza.

Quale fondamento può avere, alla luce delle trattative, così come esse si sono svolte fino a ieri, un tale giudizio d'assenza? Un punto, come è noto, è acquisito: l'accordo sui disarmi. Per valutarne la portata bisognerebbe attendere la fine del convegno finale, che si svolgerà il giorno dopo. Si possa dire da ora in poi, che si possa dire di ieri, anche se non dovesse condurre direttamente a risultati tecnici importanti e visibili, è certamente destinato a produrre un effetto profondo su tutta la situazione internazionale.

Attraverso l'opinione dei giornali e osservatori autorevoli, abbiamo cercato nei giorni scorsi di tracciare un quadro delle difficoltà reali che davano e stanno davanti alla conferenza di Ginevra; esse, consistono, sostanzialmente, nell'estrema incertezza che regna in quanto riguarda la posizione delle tre delegazioni occidentali. Essa fa sì che l'obiettivo immediato verso il quale tendono Dulles, Macmillan e Pinay è il mantenimento di una situazione non compromessa nulla in modo definitivo.

I dirigenti americani — scrive oggi una autorevole rivista di politica internazionale — vogliono conservare tutto: la Germania occidentale, la parte dell'Europa che si lega alla loro politica, il Vietnam del Sud, Formosa e tutta il resto, in tutta la loro estrema potenzialità militare. L'obiettivo che essi si pongono al momento dell'inizio della conferenza di Ginevra non era che questo: congelare la situazione al punto in cui essa è attualmente.

Come in luglio, molti giornalisti italiani — i quali ritengono che, nonostante l'accordo sul disarmo, questo obiettivo — commettendo un errore profondo: quello di ignorare che ogni sia più piccolo passo sulla strada della distensione internazionale libera forze nuove che con il loro sviluppo, finiscono con l'accelerare un processo di quella situazione che si vorrebbe vedere congelata.

Non è forse un fatto che

possa venire una schiarita anche sul tema della sicurezza, che è del resto il problema principale del momento. E' anche se ciò dovesse tardare, non si è dubbio, intanto, che un progresso sostanziale si è già registrato nei confronti di ieri, sia pure in quanto si è riuscito a cercare insieme la formula attraverso la quale sanzionare in un documento il accordo raggiunto nel corso della seduta di ieri. E su questo punto — erede di potere — è stato abbordato l'argomento relativamente alle ammissioni alla

ONU: su questo punto, afferma l'agenzia, una possibilità di accordo si sarebbe profilata, ma non per un imminente futuro.

Altre agenzie, infine, asseriscono che, pur senza adottare una decisione definitiva, i due ministri avrebbero esaminato la possibilità di tenere una discussione a quattro nel corso della prossima primavera a Ginevra.

Queste le fondamentali ipotesi che si fanno sul contenuto di un colloquio che tutti intendono comunque assai importante ai fini della conclusione positiva della conferenza.

Quale fondamento può avere, alla luce delle trattative, così come esse si sono svolte fino a ieri, un tale giudizio d'assenza? Un punto, come è noto, è acquisito: l'accordo sui disarmi. Per valutarne la portata bisognerebbe attendere la fine del convegno finale, che si svolgerà il giorno dopo. Si possa dire da ora in poi, che si possa dire di ieri, anche se non dovesse condurre direttamente a risultati tecnici importanti e visibili, è certamente destinato a produrre un effetto profondo su tutta la situazione internazionale.

Attraverso l'opinione dei giornali e osservatori autorevoli, abbiamo cercato nei giorni scorsi di tracciare un quadro delle difficoltà reali che davano e stanno davanti alla conferenza di Ginevra; esse, consistono, sostanzialmente, nell'estrema incertezza che regna in quanto riguarda la posizione delle tre delegazioni occidentali. Essa fa sì che l'obiettivo immediato verso il quale tendono Dulles, Macmillan e Pinay è il mantenimento di una situazione non compromessa nulla in modo definitivo.

I dirigenti americani — scrive oggi una autorevole rivista di politica internazionale — vogliono conservare tutto: la Germania occidentale, la parte dell'Europa che si lega alla loro politica, il Vietnam del Sud, Formosa e tutta il resto, in tutta la loro estrema potenzialità militare. L'obiettivo che essi si pongono al momento dell'inizio della conferenza di Ginevra non era che questo: congelare la situazione al punto in cui essa è attualmente.

Come in luglio, molti giornalisti italiani — i quali ritengono che, nonostante l'accordo sul disarmo, questo obiettivo — commettendo un errore profondo: quello di ignorare che ogni sia più piccolo passo sulla strada della distensione internazionale libera forze nuove che con il loro sviluppo, finiscono con l'accelerare un processo di quella situazione che si vorrebbe vedere congelata.

Non è forse un fatto che

possa venire una schiarita anche sul tema della sicurezza, che è del resto il problema principale del momento. E' anche se ciò dovesse tardare, non si è dubbio, intanto, che un progresso sostanziale si è già registrato nei confronti di ieri, sia pure in quanto si è riuscito a cercare insieme la formula attraverso la quale sanzionare in un documento il accordo raggiunto nel corso della seduta di ieri. E su questo punto — erede di potere — è stato abbordato l'argomento relativamente alle ammissioni alla

ONU: su questo punto, afferma l'agenzia, una possibilità di accordo si sarebbe profilata, ma non per un imminente futuro.

Altre agenzie, infine, asseriscono che, pur senza adottare una decisione definitiva, i due ministri avrebbero esaminato la possibilità di tenere una discussione a quattro nel corso della prossima primavera a Ginevra.

Queste le fondamentali ipotesi che si fanno sul contenuto di un colloquio che tutti intendono comunque assai importante ai fini della conclusione positiva della conferenza.

Quale fondamento può avere, alla luce delle trattative, così come esse si

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

I ritardi dell'autobus "92",
Case per i dipendenti delle Poste

L'insostenibile situazione dei segretari delle scuole di appiamento — Sfratto dopo 55 anni — Gli ufficiali e la casu

Cara Unità, sono un tuo allegero demaniale per poter stima che portava come presidente Leonida Repuci, ha avuto la meglio sulla lista Marzutta che aveva a capo lista il commediografo Cesare Giulio Viola.

Sono risultati, eletti, pertanto, quasi tutti i candidati della lista Rinnovamento, e precisamente: Presidente, Leonida Repuci; Vice presidenti, Michele Guerrisi e Enrico Acerbi; Segretario, Ivanco Fossani; Vice segretario, Liana Cortini; Consiglieri: Giuseppe Ungaretti, Mario Matali Cesare Zavattini, Isa Marzulli, Bruno Griece, Giacomo Zucchi, Emanuele Cipolla, Claudio, Dante Giacomin, Mario Montesi, Giorgio Pini, Vincenzo Morelli, Zorzan Nwirth.

Secondo il programma della lista Rinnovamento, il Circolo Artistico dovrebbe ora essere un elemento determinante per attivare gli scambi fra i vari paesi e il nostro; promuovere interessanti dibattiti sugli orientamenti più vitali dell'arco del pensiero contemporaneo; organizzare mostre e dar vita a un'attività spettacolare.

Il capitano, di cui dicono le sole, ha chiesto, ha chiesto, il quale trasferito in marina a Roma, da Verona, benché a maggio avesse raggiunto i limiti di età, e quindi non più in diritto di abitare un alloggio militare, ha ottenuto subito un alloggio demaniale in via della Lungara, dove ancora abita.

Un tuo lettore

Speriamo che la direzione dell'ATAC, la quale, invero, si è dimostrata poco propensa a risolvere il problema dei collegamenti con la borghese Corviale (prolungamento del 146) prenda in considerazione questa lamentata

Scantinati

Siamo molti di dipendenti del ministero delle P.P.T. e abitiamo negli scantinati siti in viale Giuglielmo Massa, 39 e 59 (case economiche P.T.). Questi scantinati sono antigiocchi e inabitabili, ma purtroppo ci stiamo da molti anni, dimenticati dai funzionari dell'amministrazione. Durante la nostra permanenza, questi scantinati sono diventati luoghi di riunione, di scambi, di sociali e di riconoscimenti. Quando piove c'è pericolo sempre di allagamenti, come è accaduto nei giorni scorsi, e spesso dai gabinetti sgorgano tutti quei rifiuti del paese che dovrebbero andare nelle fogne. Facciamo presente che gli scantinati non sono altro che le casupole degli inquilini, il consenso dell'U.T.A.C. e d'azione. Ti ringraziamo. Elena Giannelli, Lilianna Lecavoni; Ettia Antonini; Lunetta Giannini; Carmela Jura.

Presentiamo i funzionari del ministero delle P.P.T. e dei beni dipendenti del ministero delle Poste e Telegrafi ad ottenere a questa incresciosa situazione assegnando a queste famiglie le case cui hanno diritto.

Uno sfratto

Cara Unità, chi scrive questa lettera è un povero ragazzo di 13 anni, figlio di tanti tempi ormai tormentata dall'angoscia di essere strappata dalla sua casa, dove abita — penso — da 55 anni. Ho mio marito che da più di dieci anni è costretto a letto, ridotto in pietose condizioni, perché venne aggredito e malmenato nel 1944 dai soldati statunitensi mentre faceva il suo servizio di difesa pubblica. Non ha mai perduto il soldo per risarcimento danni e fatto meno una pensione adeguata alla sua infabilità. Io e mio figlio viviamo a completo carico di un figlio che il quale deve fare grandissimi sacrifici per poter dare a noi e alla moglie quel poco di indispensabile per poter vivere. Il giorno 22, come ci ha comunicato la polizia, dovremmo essere gettati fuori casa, perché il marito non vuol decidere a darci una casa. Mio figlio più volte ha inoltrato domanda all'U.T.A.C. Caso, per la quale paga le sue quote da molti anni, ma nessuna di quelle domande ha avuto esito positivo. Lea Gianneria.

Scuole d'avviamento

Alcuni segretari delle scuole di avviamento professionale a tipo industriale e commerciale, desiderosi di rendere di pubblica ragione la posizione della categoria, espongono quanto segue. Sono alle dipendenze dirette del direttore e come tale non sono giurati, ma un'ufficialezza di fatto: sono retribuiti con uno stanziamento, che il Comune di Roma stabilisce per spese di segretaria, quanto mai meccanico e irrisorio; il ministero competente li ignora del tutto e così dicono per il Comune, per legge il personale di segretaria dovrebbe essere alle dipendenze dirette del Comune, il liberato della incresciosa posizione di dipendenza che nega loro ogni inquadramento giuridico; in molti Comuni come Milano, Genova, Bologna ed altri il personale di segretaria di questo tipo di scuole gode del riconoscimento da parte del Comune; un provvedimento ministeriale tendente a stabilire un riconoscimento a questa categoria è stato bocciato dal ministero del Tesoro.

Ogni provvedimento intendo dottare gli organi comunali e ministeriali per permettere a questa situazione?

Un allogio

Cara Unità, sono un povero capitano, dico «povero» nel senso letterale della parola, poiché io vivo di solo stipendio e questo, tu lo sai bene, è quello che è. Ho moglie e due figli a carico! Destinato a Roma tre anni fa, ho atteso, finora la concessione di un

edifico funzionario in una

finora non conosciuto, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Un «lambrettista»

investito da una 1100

Alle ore 16 di ieri l'altro in località «Coccolone» nel comune di Marzio, una «Fiat 1100» diretta a Campino guidata da Siro Moretti di 55 anni, ha investito una «Lambretta» guidata da Ultimo Pescatore di 55 anni da Marzio. Il Pescatore è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Marzio dove è stato ricoverato in osservazione all'ospedale civico di Marzio.

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

giorno

Il cronista riceve

dalle 17 alle 22

Rissa fra 9 persone

all'Arco di Travertino

Per motivi che ancora non

sono stati conosciuti, nel pomerig-

</

FERMATO L'ATTACCO MERAVIGLIA DELLA FIORENTINA ALL'OMBRA DI S. GAUDENZIO

I "viola," in vantaggio a Novara sono raggiunti nella ripresa (1-1)

La «cannonata» di Cervato è stata bilanciata dalla rete di Savioni — Dura e scorretta la difesa azzurra

NOVARA, 13. — Il risultato di parità fra Novara e Fiorentina è andato netamente a vantaggio della squadra viola che è stata più volte aiutata da una buona dose di fortuna. La capolista ha molto deluso sul campo del Novara, la sua difesa è apparsa quattromani indebolita e si è fatta spesso prendere d'infarto dagli attaccanti azzurri. Magalini e Cervato sono apparsi molto imprecisi sugli anticipi e sono stati sempre battuti in velocità dai loro diretti avversari. Indeciso anche Rosetta, l'unico in difesa all'altezza della situazione è stato il portiere Sarli, che con decisione e prontezza ha saputo sbrogliare parecchie difficili situazioni.

Il miglior reparto della squadra è apparsa la mezziana, mentre nella prima linea soltanto Virgili non ha smontato la sua fama. Juliano, quasi completamente nullo, ha potuto quasi sempre venire controllato

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni, Faccia, De Giovanni, Barla, Marzani, Edefanti, Renzo, Bironi, Savioni.

FIORENTINA: Sarli; Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Marzocchi, Olivetti, Roma.

MARCATORE: Nel primo tempo al 33' Cervato; nel secondo tempo al 12' Savioni.

Non sicurezza da De Togni, a poco buona giornata degli altri ha messo il centrocampista viola in difficoltà, non è ben piazzato e la palla s'infila nell'angolino sinistro.

I padroni di casa attaccano per il rimanente del primo tempo ma solo all'inizio della ripresa ottengono il pareggio: a conclusione di una bella triangolazione Savioni-Bronzetti-Savioni, al 13' quest'ultimo tira a rete, Magalini devia leggermente la traiettoria spazzando Sarli e il portiere fiorentino è battuto. Attaica ancora il Novara, ma hanno sprecato malamente i pochi occasioni.

La Fiorentina, in difesa in vantaggio al 33' del primo tempo su calcio di punizione, De Giovanni attira Virgili lanciato dalla

tonica piazzata di Cervato.

ANCORA IN «PANNE» L'ATTACCO DEL MILAN

“Cochi saracinesca,” a San Siro e il Lanerossi non perde (0-0)

Oltre le parate di Sentimenti IV, in occasione di un tiro di Valli anche la traversa si è alleata ai vicentini

MILAN: Buffon; Beraldo, Ganz, Zanetti, Sestini, Bergamaschi, Paganini, Dalmonte, Nordahl, Schiavino, Viali.

LANERROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Lancioni, Pavimento; Davi, Vicini; Campana, Manente, Hoeffling, Murilo, Miglioli.

Arbitro: Bonetto di Torino. Note: Tempo piovoso; terreno pesante, spettatori per 3-0; circa, Angoli: 10 a 5 per 10 mila.

MILANO, 13. — Reti inviolate a San Siro, dopo 90 di manovre eseguite a tutta velocità, il Lanerossi ha affrontato a viso aperto il Milan, ed ha bravamente retto il confronto. Le due parti, da rete poche, si sono avute egualmente da una parte e dall'altra e la divisione della

1 CANNONIERI

8 RETI: Viniello e Nordahl; 6 RETI: Pivatelli e Macor; 5 RETI: Frizzi, Murilo, Nyers, Viggiani, Brugola, Bassotto, Da Costa.

4 RETI: Bresca, Monticelli, Schiavino, Torul, Butta, Galli, Skoglund, Toros, Firmani, Bettini; 3 RETI: Armano, Dal Monte, Fritto, Juliano, Mariani, Mucenelli, Selmosson, Cervato, Ronzon; 2 RETI: Antoniotti, Campagnoli, Fabbri, Fraschini, Valro, La Forgia, Jeppson, Pecioni, Motta, Bonaiuti, Lenzi, Boniperti, Cappello.

La Bulgaria-Cecoslovacchia 3-0

SOFIA, 13. — La nazionale bulgara di calcio ha battuto oggi a Sofia la Cecoslovacchia per 3-0. Sono stati assistiti a 50.000 spettatori.

La Bulgaria ha vinto con l'apertura di Valli anche la traversa si è alleata ai vicentini

di un gol.

L'ATALANTA Torna alla vittoria

La Spal segna per prima poi cede a Bergamo (4-3)

A una doppietta di Bassotto ha risposto una di Macor. Gli altri goal segnati da Brugola, Longoni e Broccini

ATALANTA: Galbani, Carrotto, Codei, Corinaldi, Andreoli, Anzalone, Sartori, Gareca, Rasmussen, Bassotto, Brucola.

SPAL: Pericoli, Delfatti, Ferraro, Viney, Costantini, Morini, Di Giacomo, Broccini, Macor, Longoni, Bassotto, al 32' Macor.

BERGAMO: Ricatto, di Meste, Macor, al 21' Bassotto, al 22' Brugola. Nella ripresa: al 12' Longoni, al 14' Bassotto, al 32' Macor.

Dopo 11 minuti di gioco, la Spal che era apparsa fino a quel momento più veloce e decisa, passa in vantaggio: Longoni da Macor che supera la difesa con uno scatto e piazza in rete un tiro medio. L'Atalanta è un po' lenta a rispondere. Solo al 10' il gol di Ricatto si è avuto. Dà i frutti: pareggio di Bassotto che, scritto da Brugola, segnata la palla in rete del sotto Macor.

La posta non ha favorito alcuno. Il gioco è subito vivace: in disposizione aperta dei due schieramenti favorisce lo sviluppo delle manovre. Il Milan attacca in prevalenza ed al 11' Sentimenti IV deve dar prova di tutta la sua bravura per salvare da un bofide di Dalmonte.

Al 9' lo stesso Sentimenti si butta sui piedi di Nordahl, costringendolo a tirare alto.

E' quindi la volta di Sentimenti di farsi ammirare per un volo su tiro di Dal Monte. Rispondono i vicentini con un attacco Campana-Murolo-Miglioli, neutralizzato dal portiere. Al 35' Valli coglie la traversa con una lunga centrale e il tempo si esaurisce.

La Spal segna per prima poi cede a Bergamo (4-3)

con un dosato colpo di testa.

La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono in posizione, quando un tiro di Longoni a Rasmussen, questi porta a Brugola che avvia in salce raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio, l'Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Pericoli respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolto la palla, la insiste. Due minuti dopo, Bassotto tutto solo fa fuoco in rete: la palla rimbalza fra i due palli e finisce oltre la linea bianca.

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accende tuttavia le distanze prima: al 41', con un bel tiro, il quale approfitta di una buona volonta e pochissime classi: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitano Boniperti (il migliore in campo) e ai suoi compagni di interessare in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le estinte, ma disordinate puntate dei vicentini, sovinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buon volere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella stanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto. Il punto è che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto.

La buona intuizione dei padroni di casa si sono vista anche all'inizio, nel portiere, quando hanno trovato subito, da un occhio, la nuova accorta della sorpresa: al 21', per poco che Pittin fosse stato spedito, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pal-

con un dosato colpo di testa. La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono in posizione, quando un tiro di Longoni a Rasmussen, questi porta a Brugola che avvia in salce raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio, l'Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Pericoli respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolto la palla, la insiste. Due minuti dopo, Bassotto tutto solo fa fuoco in rete: la palla rimbalza fra i due palli e finisce oltre la linea bianca.

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accende tuttavia le distanze prima: al 41', con un bel tiro, il quale approfitta di una buona volonta e pochissime classi: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitano Boniperti (il migliore in campo) e ai suoi compagni di interessare in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le estinte, ma disordinate puntate dei vicentini, sovinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buon volere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella stanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto. Il punto è che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto.

La buona intuizione dei padroni di casa si sono vista anche all'inizio, nel portiere, quando hanno trovato subito, da un occhio, la nuova accorta della sorpresa: al 21', per poco che Pittin fosse stato spedito, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pal-

con un dosato colpo di testa.

La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono in posizione, quando un tiro di Longoni a Rasmussen, questi porta a Brugola che avvia in salce raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio, l'Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Pericoli respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolto la palla, la insiste. Due minuti dopo, Bassotto tutto solo fa fuoco in rete: la palla rimbalza fra i due palli e finisce oltre la linea bianca.

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accende tuttavia le distanze prima: al 41', con un bel tiro, il quale approfitta di una buona volonta e pochissime classi: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitano Boniperti (il migliore in campo) e ai suoi compagni di interessare in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le estinte, ma disordinate puntate dei vicentini, sovinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buon volere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella stanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto. Il punto è che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto.

La buona intuizione dei padroni di casa si sono vista anche all'inizio, nel portiere, quando hanno trovato subito, da un occhio, la nuova accorta della sorpresa: al 21', per poco che Pittin fosse stato spedito, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pal-

con un dosato colpo di testa.

La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono in posizione, quando un tiro di Longoni a Rasmussen, questi porta a Brugola che avvia in salce raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio, l'Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Pericoli respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolto la palla, la insiste. Due minuti dopo, Bassotto tutto solo fa fuoco in rete: la palla rimbalza fra i due palli e finisce oltre la linea bianca.

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accende tuttavia le distanze prima: al 41', con un bel tiro, il quale approfitta di una buona volonta e pochissime classi: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitano Boniperti (il migliore in campo) e ai suoi compagni di interessare in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le estinte, ma disordinate puntate dei vicentini, sovinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buon volere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella stanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto. Il punto è che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto.

La buona intuizione dei padroni di casa si sono vista anche all'inizio, nel portiere, quando hanno trovato subito, da un occhio, la nuova accorta della sorpresa: al 21', per poco che Pittin fosse stato spedito, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pal-

con un dosato colpo di testa.

La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono in posizione, quando un tiro di Longoni a Rasmussen, questi porta a Brugola che avvia in salce raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio, l'Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Pericoli respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolto la palla, la insiste. Due minuti dopo, Bassotto tutto solo fa fuoco in rete: la palla rimbalza fra i due palli e finisce oltre la linea bianca.

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accende tuttavia le distanze prima: al 41', con un bel tiro, il quale approfitta di una buona volonta e pochissime classi: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitano Boniperti (il migliore in campo) e ai suoi compagni di interessare in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le estinte, ma disordinate puntate dei vicentini, sovinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buon volere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella stanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto. Il punto è che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto.

La buona intuizione dei padroni di casa si sono vista anche all'inizio, nel portiere, quando hanno trovato subito, da un occhio, la nuova accorta della sorpresa: al 21', per poco che Pittin fosse stato spedito, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pal-

con un dosato colpo di testa.

La palla è appena riportata al centro e gli atalantini sono in posizione, quando un tiro di Longoni a Rasmussen, questi porta a Brugola che avvia in salce raso terra. L'azione è stata rapidissima e, sul vantaggio, l'Atalanta migliora il ritmo del suo gioco.

Nella ripresa, al 12' Pericoli respinge un tiro di Rasmussen e Longoni, raccolto la palla, la insiste. Due minuti dopo, Bassotto tutto solo fa fuoco in rete: la palla rimbalza fra i due palli e finisce oltre la linea bianca.

Sul quattro ad uno la partita sembra finita, ma la Spal, il cui gioco è nettamente calato, accende tuttavia le distanze prima: al 41', con un bel tiro, il quale approfitta di una buona volonta e pochissime classi: un bagaglio troppo insufficiente per battere i bianconeri, che oggi hanno confermato di trovarsi in netta fase ascendente. Il terreno pesante non ha impedito a capitano Boniperti (il migliore in campo) e ai suoi compagni di interessare in quasi continuità piacevoli trame all'attacco, mentre la difesa ha saputo controllare con calma le estinte, ma disordinate puntate dei vicentini, sovinti quasi sempre dal bravo Green e dagli allunghi di Cardoni.

Per la maggior parte del primo e del secondo tempo il Genoa ha cercato di scrollare con la velocità e il buon volere la superiorità avversaria, approfittando degli ultimi venti minuti per tentare di trovare nella stanchezza dei bianconeri la via del pareggio. Proprio questa capacità offensiva del Genoa, sul finire, ha messo la Juventus nella possibilità di impinguare il bottino ed è stato allora che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto. Il punto è che Gondolfo e un paio hanno fatto di tutto per non farci scappare il tutto.

La buona intuizione dei padroni di casa si sono vista anche all'inizio, nel portiere, quando hanno trovato subito, da un occhio, la nuova accorta della sorpresa: al 21', per poco che Pittin fosse stato spedito, gli ospiti avrebbero potuto andare in vantaggio con un pal-

con un



IL TORNEO DI PROMOZIONE LAZIALE

Milatesit-Italicavolsinio 3-0

MILATESIT: Coccotelli; Proietti, Di Lello; Caspani, Poeder, Ferrante; Paloni, Cen- ci, Ferraguti, Tito, Urbani.

ITALICAVOLSIANO: Cobbe; Ciacciarelli, Cifali; Bonincontro, Tauri, Rossi; Clienti, Sale I, Calderazzo, Bellenghi.

Arbitro: Vallone di Roma.

Reti: nella ripresa al 5' Fer- rante, al 15' e al 27' Urbani.

(D. Giungreco) — Anche se il primo tempo si era chiuso sul doppio zero, l'esito dell'incontro non è stato mai incerto. Quello che il Milatesit ha segnato nel primo tempo, ha raccotato nella ripresa, una vittoria chiara e convincente, e soprattutto mai contestata.

Il gol del centrocampista Itali- cavolsiniano, ma il Milatesit si è fatto, i bianconeri dell'Itali- cavolsiniano, cercano di allentare la morsa, ma ci riescono per poco. Già ai 10 minuti gli ari- aziendali del «Mila» si erano stabilizzati nell'area avversaria. Da questo momento sino alla fine dei primi 45' non è attivo che un combattimento che il bravo Cobbe si salva un 14' Grappasoni.

Humanitas-P.T.T. 2-0

HUMANITAS: Di Fraia, Co- meri, Piergiorgio; Ibari, Lio- D'Agostino; Petrucci, Lom- bardini, Grappasoni, Cesaroni, Egidi.

P.T.T.: Tabbi, Cini, Farci; Merello, Addobbi, Landolfi, Rossi, Giudaglio, Vittori, Ci- prani, Sabiole.

Arbitro: Benedetti di Roma.

Reti: nel primo tempo al 12' Cesaroni, nel secondo tempo al 12' Cesaroni, nel secondo tempo al 12' Grappasoni.

Cosmet-Fiuggi 4-1

COSMET: Benassi; Martiniuc- ci, Crescenzi; Bellani, Chiodi, Manciati, Pancrazzi, Tedesco, Ercoli, Giuliani, Regoli.

FIUGGI: Sorrentino; Belliz- za, Giugliano; Mariotti, Larel- lino, Di Pasquale, Acquarina, Cicallo, Bonaiuti, Cipriani, Fortini.

Arbitro: sig Stela di Civita- vecchia.

Marcutori al 6' del 1. tempo Pancrazzi, al 17' Bellizza auto- poli, al 33' Regoli; 2' tempo al 11' Casellato, al 34' Ercoli.

(Pagi) — Chi doveva vin- ce ha vinto, in una partita di minima classe. Il gol del tempo improprio del Commet ha per- rado con uno stacco perfino indebolitamente espresso dal punteggio, che accorda alla Fiuggi un goal per ogni giu- stificato dal lavoro svolto dalla prima linea.

La Fiuggi era vincente a Roma, ma prende un gol per perdersi, ma anche spostata la mezzaluna destra Cipriani lungo la linea dei mediani. Que- sto schieramento, prudente, però è durato solo 6 minuti, infatti Pancrazzi dopo aver ri- eciuto un perfetto passaggio da Tedesco aveva violato per la prima volta la rete difesa dell'abulico Sorrentino, e questo goal, inutile, è nato per un errore della difesa del Fiuggi.

Dal allora lo poi fu con- tinuo monologo dell'attacco primo-azzurro che realizzava ancora con Regoli e Ercoli. Il gol della bandiera per il Fiug- gi è stato segnato con un'azio- ne personale di Casellato. Ottimo l'arbitraggio.

STEER-Roma Elettricità 1-1

STEER: Nardon, Piccioni, Camillo; Benedetti, Mezzanotte, Rossi; Pirone, Monosilio, Fia- schi, Buonocristiano, De Sanctis.

ROMANA ELETTR.: De Luca; Zachei, Andreozzi, Clauiano, Fiorito, Di Lollo; Brancaccia, Barbuni, Ferro, Lucci, Proven- zani.

Arbitro: Leo di Roma.

Reti: Nel primo tempo al 38' Monosilio. Nella ripresa al 19' Ferro.

(G. G.) — La compagnia della Romana Elettricità ha capito un pareggio prezioso ai danni dei nerazzurri padroni di casa. I due gol, segnati da Monosilio nei primi 45' di gioco uscivano fuori potenzialmente nella ripre- sa. Infatti nel primo tempo era- no i trionfatori ad attaccare e dopo varie azioni mancate dai propri attaccanti al 38' Monosilio riusciva a far capitolare l'ot- timo De Luca ma nella ripresa la Romana Elettr. aveva nuovi problemi, i quali ad apportare tracce a Rossi e C. finalmente Ferro trovava la via della rete: però il pa- reggio è stato l'unico e giusto risultato. Tra i migliori Flaschi Rossi, Andreozzi e Proven- zani. Ottimo l'arbitraggio del Si- moni. Leo.

Giannisport-Civitavecchia 3-0

GIANTAVECCHIA: Gallinari, Peveri, Fattori, Rocchi, Parisi, Gentile, Venturini, Romani, De Simone, Pierini, Medaglia.

GIANNISPORT: Notaricola, Giangiacomo, Impellizzieri, Di Bonito, Cappanelli, Roto, Bresco, Cosi, Tozzi, Ferrarese, Virili.

Arbitro: Falcucci di Colle- ferro.

Marcutori: Nel p.t. al 4' Virili, Nel s.t. al 31' (rigore) e al 32' Virili.

(E.N.C.E.) — Merita la vitoria della Romana Elettricità, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria, e per la cattiva giornata di gioco. L'attacco, an- che non è stato difficile, non è stato difficile, ma gli ospiti avrebbero meritato almeno la rete della bandiera. Le due squadre non hanno certo offerto il meglio delle loro possibilità: non tanto per colpa loro, quanto per la persistenza del terreno, prego d'acqua- ria,

**LAVELLI m. 18.370,62
record italiano dell'ora**



MEDIOCROCE SUCCESSO TECNICO DELLA RIUNIONE PUGILISTICA DI CREMONA

Pozzali fulmina Lombardozzi in 3' e conquista il titolo dei mosca

Colpito da un corno uccino il romano veniva portato al suo angolo a braccia e, all'inizio della seconda ripresa, alzava il braccio in segno d'abbandono. Fra Matteotti e Frigeri incontro pari

(Dai nostri corrispondenti)

CREMONA, 13. — Aristide Pozzali è diventato campione d'Italia in meno di tre minuti. Sul finire della prima ripresa, Lombardozzi, colpito da un corno uccino, finiva a terra e veniva portato nel proprio angolo dal suo procuratore. L'arbitro, signor Amati, aveva cominciato il conteggio, non avendo sentito (per il clamore del pubblico) il gong che poneva termine alla ripresa. Dopo un minuto Lombardozzi, anziché riprendere il combattimento, alzava il braccio in segno di resa e veniva portato per abbandono giustificato.

La delusione del pubblico è stata grande, perché sperava che l'avversario di Pozzali fosse un pugilatore capace di resistere ai colpi, non sempre micidiali, del cremonese. Non riusciamo a spiegare come mai un solo colpo (che a noi non è parso eccessivamente violento) possa mettere un

aspirante al titolo italiano degli aspiranti al titolo europeo.

Altra spiegazione non siamo in grado di offrire. Come contorno, l'A.B.C. di Cremona aveva: combattimento professionistico in tre riprese. Nella terza, si è visto tra i due di Cremona. Quello incontro non ha dato molto, sia dal punto di vista tecnico, che dal punto di vista agonistico. Entrambi i pugili hanno messo in luce qualità e difetti. I più decretati dall'arbitro, signor Tripicano, è stato più che giusto.

Vi sono stati, poi, cinque combattimenti dilettantistici, fra l'Accademia Box di Cremona e l'A.P.C. di Roma. L'A.P.C. ha vinto l'incontro con tre vittorie, una sconfitta, un pareggio.

RENZO BERNARDI

Domani sera a Roma

Tontini affronterà Milan

Domani sera alla sala «Nito» avrà luogo una interessante riunione di pugilato a carattere misto, improntata sull'incontro tra l'ex campionato italiano dei pesi mediomassimi Renato Tontini e l'attuale ex «tricolore» della superiore categoria Giorgio Milan sulla distanza di otto riprese.

Tontini e Milan, sono ben noti negli ambienti pugilistici romani che conoscono le loro qualità agonistiche nonché il loro passato sportivo.

Due atleti che, pur non essendo i più giovani, riconosciuti come ring fiduciati nelle loro

possibilità: entrambi, infatti, disputando un bel combattimento, intendono avvicinare ai grossi calibri del momento Pallegrini e Cavicchi.

L'anziano Tontini, sotto le cure del manager Pianaccione, ha spinto una meticolosa

preparazione, si trova in

quindi battuto dal romano Alfonso Renato, insomma, è pronto per l'incontro con l'ex

«tricolore» torinese Milan, un pugile dal pugno perico-

PER 228,15 PUNTI CONTRO 222,14

Le ginnaste "azzurre", battute dalle ungheresi

La migliore delle italiane è stata la Calsi

BUDAPEST, 13. — Il confronto fra le ginnaste italiane e ungheresi si è concluso con la vittoria delle magiare per 228,15 punti contro i 222,14 delle azzurre.

Le ginnaste ungheresi hanno dimostrato una netta superiorità tecnica individuale, collettiva, nella maniera di sport.

Anna Keleti ha prevalso in tutte le gare dimostrandosi in grandissima forma.

Delle italiane la migliore è stata la Calst che si è classificata al sesto posto assoluto nelle classifiche individuali e prima a pari merito al cavallo.

In questa prova il campionato olimpico Keleti si è aggiudicata il primo posto con 9,7 punti davanti alla Kertesz, con lo stesso punteggio della vincitrice.

Alla barra orizzontale la Keleti si è aggiudicata ancora il primo posto con 9,7 punti davanti alla Kertesz, con le stesse

risultati, alla Calsi, con 9,5 punti.

L'ungherese Agnes Nagy ha vinto la prova delle parallele

per 9,6 punti davanti all'italiana Luciana Lagorara con 9,5 punti, mentre la Kertesz e la Nagy si sono classificate a pari merito nel corso libero.

Infine nella classifica individuale la Keleti si è classificata alla Calsi ed alla Nagy.

Il dettaglio tecnico

CAVALLO: Ungheria 56,74, Italia 54,32; PARALLELE: Ungheria 54,49, Italia 53,59; GINNASTA A CORPO LIBERO: Ungheria 57,70, Italia 55,61; CLASSIFICATRICE: CAVALLO: 1) a pari merito: Keleti (U) e Nagy (U); 2) PARALLELE: 1) a pari merito: Keleti (U) e Nagy (U); 3) CORPO LIBERO: 1) a pari merito: Keleti (U) e Nagy (U); 4) CLASIFICATRICE: 1) a pari merito: Keleti (U) e Nagy (U); 2) PARALLELE: 1) a pari merito: Keleti (U) e Nagy (U); 3) CORPO LIBERO: 1) a pari merito: Keleti (U) e Nagy (U); 4) CLASIFICATRICE: INDIVIDUALE: 1) Keleti (U) e Nagy (U); 2) Nagy (U); 3) Kertesz (U); 4) Nagy (U); 5) Kertesz (U); 6) Nagy (U); 7) Calsi (U); 8) Nagy (U); 9) Calsi (U); 10) Nagy (U); 11) Nagy (U); 12) Nagy (U); 13) Nagy (U); 14) Nagy (U); 15) Nagy (U); 16) Nagy (U); 17) Nagy (U); 18) Nagy (U); 19) Nagy (U); 20) Nagy (U); 21) Nagy (U); 22) Nagy (U); 23) Nagy (U); 24) Nagy (U); 25) Nagy (U); 26) Nagy (U); 27) Nagy (U); 28) Nagy (U); 29) Nagy (U); 30) Nagy (U); 31) Nagy (U); 32) Nagy (U); 33) Nagy (U); 34) Nagy (U); 35) Nagy (U); 36) Nagy (U); 37) Nagy (U); 38) Nagy (U); 39) Nagy (U); 40) Nagy (U); 41) Nagy (U); 42) Nagy (U); 43) Nagy (U); 44) Nagy (U); 45) Nagy (U); 46) Nagy (U); 47) Nagy (U); 48) Nagy (U); 49) Nagy (U); 50) Nagy (U); 51) Nagy (U); 52) Nagy (U); 53) Nagy (U); 54) Nagy (U); 55) Nagy (U); 56) Nagy (U); 57) Nagy (U); 58) Nagy (U); 59) Nagy (U); 60) Nagy (U); 61) Nagy (U); 62) Nagy (U); 63) Nagy (U); 64) Nagy (U); 65) Nagy (U); 66) Nagy (U); 67) Nagy (U); 68) Nagy (U); 69) Nagy (U); 70) Nagy (U); 71) Nagy (U); 72) Nagy (U); 73) Nagy (U); 74) Nagy (U); 75) Nagy (U); 76) Nagy (U); 77) Nagy (U); 78) Nagy (U); 79) Nagy (U); 80) Nagy (U); 81) Nagy (U); 82) Nagy (U); 83) Nagy (U); 84) Nagy (U); 85) Nagy (U); 86) Nagy (U); 87) Nagy (U); 88) Nagy (U); 89) Nagy (U); 90) Nagy (U); 91) Nagy (U); 92) Nagy (U); 93) Nagy (U); 94) Nagy (U); 95) Nagy (U); 96) Nagy (U); 97) Nagy (U); 98) Nagy (U); 99) Nagy (U); 100) Nagy (U); 101) Nagy (U); 102) Nagy (U); 103) Nagy (U); 104) Nagy (U); 105) Nagy (U); 106) Nagy (U); 107) Nagy (U); 108) Nagy (U); 109) Nagy (U); 110) Nagy (U); 111) Nagy (U); 112) Nagy (U); 113) Nagy (U); 114) Nagy (U); 115) Nagy (U); 116) Nagy (U); 117) Nagy (U); 118) Nagy (U); 119) Nagy (U); 120) Nagy (U); 121) Nagy (U); 122) Nagy (U); 123) Nagy (U); 124) Nagy (U); 125) Nagy (U); 126) Nagy (U); 127) Nagy (U); 128) Nagy (U); 129) Nagy (U); 130) Nagy (U); 131) Nagy (U); 132) Nagy (U); 133) Nagy (U); 134) Nagy (U); 135) Nagy (U); 136) Nagy (U); 137) Nagy (U); 138) Nagy (U); 139) Nagy (U); 140) Nagy (U); 141) Nagy (U); 142) Nagy (U); 143) Nagy (U); 144) Nagy (U); 145) Nagy (U); 146) Nagy (U); 147) Nagy (U); 148) Nagy (U); 149) Nagy (U); 150) Nagy (U); 151) Nagy (U); 152) Nagy (U); 153) Nagy (U); 154) Nagy (U); 155) Nagy (U); 156) Nagy (U); 157) Nagy (U); 158) Nagy (U); 159) Nagy (U); 160) Nagy (U); 161) Nagy (U); 162) Nagy (U); 163) Nagy (U); 164) Nagy (U); 165) Nagy (U); 166) Nagy (U); 167) Nagy (U); 168) Nagy (U); 169) Nagy (U); 170) Nagy (U); 171) Nagy (U); 172) Nagy (U); 173) Nagy (U); 174) Nagy (U); 175) Nagy (U); 176) Nagy (U); 177) Nagy (U); 178) Nagy (U); 179) Nagy (U); 180) Nagy (U); 181) Nagy (U); 182) Nagy (U); 183) Nagy (U); 184) Nagy (U); 185) Nagy (U); 186) Nagy (U); 187) Nagy (U); 188) Nagy (U); 189) Nagy (U); 190) Nagy (U); 191) Nagy (U); 192) Nagy (U); 193) Nagy (U); 194) Nagy (U); 195) Nagy (U); 196) Nagy (U); 197) Nagy (U); 198) Nagy (U); 199) Nagy (U); 200) Nagy (U); 201) Nagy (U); 202) Nagy (U); 203) Nagy (U); 204) Nagy (U); 205) Nagy (U); 206) Nagy (U); 207) Nagy (U); 208) Nagy (U); 209) Nagy (U); 210) Nagy (U); 211) Nagy (U); 212) Nagy (U); 213) Nagy (U); 214) Nagy (U); 215) Nagy (U); 216) Nagy (U); 217) Nagy (U); 218) Nagy (U); 219) Nagy (U); 220) Nagy (U); 221) Nagy (U); 222) Nagy (U); 223) Nagy (U); 224) Nagy (U); 225) Nagy (U); 226) Nagy (U); 227) Nagy (U); 228) Nagy (U); 229) Nagy (U); 230) Nagy (U); 231) Nagy (U); 232) Nagy (U); 233) Nagy (U); 234) Nagy (U); 235) Nagy (U); 236) Nagy (U); 237) Nagy (U); 238) Nagy (U); 239) Nagy (U); 240) Nagy (U); 241) Nagy (U); 242) Nagy (U); 243) Nagy (U); 244) Nagy (U); 245) Nagy (U); 246) Nagy (U); 247) Nagy (U); 248) Nagy (U); 249) Nagy (U); 250) Nagy (U); 251) Nagy (U); 252) Nagy (U); 253) Nagy (U); 254) Nagy (U); 255) Nagy (U); 256) Nagy (U); 257) Nagy (U); 258) Nagy (U); 259) Nagy (U); 260) Nagy (U); 261) Nagy (U); 262) Nagy (U); 263) Nagy (U); 264) Nagy (U); 265) Nagy (U); 266) Nagy (U); 267) Nagy (U); 268) Nagy (U); 269) Nagy (U); 270) Nagy (U); 271) Nagy (U); 272) Nagy (U); 273) Nagy (U); 274) Nagy (U); 275) Nagy (U); 276) Nagy (U); 277) Nagy (U); 278) Nagy (U); 279) Nagy (U); 280) Nagy (U); 281) Nagy (U); 282) Nagy (U); 283) Nagy (U); 284) Nagy (U); 285) Nagy (U); 286) Nagy (U); 287) Nagy (U); 288) Nagy (U); 289) Nagy (U); 290) Nagy (U); 291) Nagy (U); 292) Nagy (U); 293) Nagy (U); 294) Nagy (U); 295) Nagy (U); 296) Nagy (U); 297) Nagy (U); 298) Nagy (U); 299) Nagy (U); 300) Nagy (U); 301) Nagy (U); 302) Nagy (U); 303) Nagy (U); 304) Nagy (U); 305) Nagy (U); 306) Nagy (U); 307) Nagy (U); 308) Nagy (U); 309) Nagy (U); 310) Nagy (U); 311) Nagy (U); 312) Nagy (U); 313) Nagy (U); 314) Nagy (U); 315) Nagy (U); 316) Nagy (U); 317) Nagy (U); 318) Nagy (U); 319) Nagy (U); 320) Nagy (U); 321) Nagy (U); 322) Nagy (U); 323) Nagy (U); 324) Nagy (U); 325) Nagy (U); 326) Nagy (U); 327) Nagy (U); 328) Nagy (U); 329) Nagy (U); 330) Nagy (U); 331) Nagy (U); 332) Nagy (U); 333) Nagy (U); 334) Nagy (U); 335) Nagy (U); 336) Nagy (U); 337) Nagy (U); 338) Nagy (U); 339) Nagy (U); 340) Nagy (U); 341) Nagy (U); 342) Nagy (U); 343) Nagy (U); 344) Nagy (U); 345) Nagy (U); 346) Nagy (U); 347) Nagy (U); 348) Nagy (U); 349) Nagy (U); 350) Nagy (U); 351) Nagy (U); 352) Nagy (U); 353) Nagy (U); 354) Nagy (U); 355) Nagy (U); 356) Nagy (U); 357) Nagy (U); 358) Nagy (U); 359) Nagy (U); 360) Nagy (U); 361) Nagy (U); 362) Nagy (U); 363) Nagy (U); 364) Nagy (U); 365) Nagy (U); 366) Nagy (U); 367) Nagy (U); 368) Nagy (U); 369) Nagy (U); 370) Nagy (U); 371) Nagy (U); 372) Nagy (U); 373) Nagy (U); 374) Nagy (U); 375) Nagy (U); 376) Nagy (U); 377) Nagy (U); 378) Nagy (U); 379) Nagy (U); 380) Nagy (U); 381) Nagy (U); 382) Nagy (U); 383) Nagy (U); 384) Nagy (U); 385) Nagy (U); 386) Nagy (U); 387) Nagy (U); 388) Nagy (U); 389) Nagy (U); 390) Nagy (U); 391) Nagy (U); 392) Nagy (U); 393) Nagy (U); 394) Nagy (U); 395) Nagy (U); 396) Nagy (U); 397) Nagy (U); 398) Nagy (U); 399) Nagy (U); 400) Nagy (U); 401) Nagy (U); 402) Nagy (U); 403) Nagy (U); 404) Nagy (U); 405) Nagy (U); 406) Nagy (U); 407) Nagy (U); 408) Nagy (U); 409) Nagy (U); 410) Nagy (U); 411) Nagy (U); 412) Nagy (U); 413) Nagy (U); 414) Nagy (U); 415) Nagy (U); 416) Nagy (U); 417) Nagy (U); 418) Nagy (U); 419) Nagy (U); 420) Nagy (U); 421) Nagy (U); 422) Nagy (U); 423) Nagy (U); 424) Nagy (U); 425) Nagy (U); 426) Nagy (U); 427) Nagy (U); 428) Nagy (U); 429) Nagy (U); 430) Nagy (U); 431) Nagy (U); 432) Nagy (U); 433) Nagy (U); 434) Nagy (U); 435) Nagy (U); 436) Nagy (U); 437) Nagy (U); 438) Nagy (U); 439) Nagy (U); 440) Nagy (U); 441) Nagy (U); 442) Nagy (U); 443) Nagy (U); 444) Nagy (U); 445) Nagy (U); 446) Nagy (U); 447) Nagy (U); 448) Nagy (U); 449) Nagy (U); 450) Nagy (U); 451) Nagy (U); 452) Nagy (U); 453) Nagy (U); 454) Nagy (U); 455) Nagy (U); 456) Nagy (U); 457) Nagy (U); 458) Nagy (U); 459) Nagy (U); 460) Nagy (U); 461) Nagy (U); 462) Nagy (U); 463) Nagy (U); 464) Nagy (U); 465) Nagy (U); 466) Nagy (U); 467) Nagy (U); 468) Nagy (U); 469) Nagy (U); 470) Nagy (U); 471) Nagy (U); 472) Nagy (U); 473) Nagy (U); 474) Nagy (U); 475) Nagy (U); 476) Nagy (U); 477) Nagy (U); 478) Nagy (U); 479) Nagy (U); 480) Nagy (U); 481) Nagy (U); 482) Nagy (U); 483) Nagy (U); 484) Nagy (U); 485) Nagy (U); 486) Nagy (U); 487) Nagy (U); 488) Nagy (U); 489) Nagy (U); 490) Nagy (U); 491)

NARRATIVA SOVIETICA

Predica per le nozze

Siamo nel 1919. In Ucraina infuria ancora la guerra civile. Un villaggio in cui si è insediato il Soviet e rimasto senza pretre, la popolazione è tutta per il potere sovietico, ma rispetta le tradizioni del culto e reclama un prete per benedire i neonati, qui sposati e morti. L'Armeno Rossi ne manda un infarto, un bravissimo, che celebra in una mattina tu sposarsi e alla conclusione della cerimonia tiene una breve predica.

Kuzmin Kuzmin era senza cotta: si era messo una stola e uno zucchetto unto che gli ricopriva la calvizie (che vecchio popo non solo era scappato, ma aveva anche trovato il tempo di saccheggiare la sacrestia). Kuzmin Kuzmin diceva: «Noi occhiata panoramica alle fidanzate: belle ragazze, ben nutriti, ben messi. Accanto a loro i fidanzati con una faccia stralunata sembravano mincherini. Kuzmin Kuzmin troschicchi soddolato, si struccio le mani intirizzite e cominciò ad offrirete: ora con vivacità, ora muonando come un diacomo, ora rispondendoti come un chierichetto, ma tutta la letteratura per parola, lettera per lettera, secondo tutte le regole».

Quando ebbe finito la cerimonia delle nozze, disse ai novelli sposi di darsi un bacio e teme loro la seguente predica:

«Una volta vi raccontavano delle parabolae: io vi racconterò invece una cosa vissuta. Quindici anni prima della rivoluzione facevo il prete in un villaggio sperduto, ed era terribilmente inquieto, miei cari cittadini, lo sono un nome russo, turbolento, niente mi andava bene, criticavo tutto, facevo il naso in cerca di giustizia. Feci la storia che poi tenne alle mie esistenze. Un giorno, viene a trovarmi un vecchio, molto molto vecchio, vicino, lo accompagnava un bambino. Egli era fuori dai calzari un biglietto di tre rubli, molto vecchio anche lui, lo spiega, lo palpa, me lo mette davanti e dice: «Ti chiedo di pregare quaranta giorni per la mia vecchiaia, per il riposo dell'anima sua...». «Nonno, gli dice, conserva pure i tre rubli. Per la tua vecchiaia pregherò gratis. Vieni da lontano?». «Da molto lontano, sono in cammino da dieci giorni...». «Quanti anni hai?». «Non ti sapevi ben dire, ma deve averne più di cento...». «Hai figli?». «Nessuno. Tutti morti. Non mi era rimasta che la mia vecchiaia. Abbiamo vissuto insieme sessant'anni. Ci eravamo abituati l'uno all'altro. Aveva pietà di me e io le volevo molto bene. Poi è morta...». «Vivi di elemosina?». «Sì. Fammi la grazia, prendi il mio biglietto da tre rubli e prega per la mia vecchiaia...». «Be'ne. Che nome aveva?». «Chi?». «La tua vecchiaia, si capisce». Lui mi guarda coi suoi occhi di cieco: «Il suo nome? Mah, non me lo ricordo... ma lo sono dimenticato. Quando era giovane la chiamavano "chi giovane", poi quando è diventata padrona di casa la chiamavano padrona, e poi, l'hanno sempre chiamata vecchia...». «Ma come posso pregare per lei se non so il suo nome?». «Lui si appoggia al bastone e testa li un pezzo. «Sì, dice, me lo sono dimenticato. E tutto per colpa della miseria. Era una vita dura la nostra. Beh, adesso ritorno, domanderò alla gente, chissà che qualcuno si ricordi...». Tornò in autunno: tirò fuori dai calzari lo stesso biglietto da tre rubli. «Adesso lo so, dice. C'è un paesano che se lo ricorda: mia vecchiaia la chiamava Petrovna».

Le sedici fidanzate, in piedi, occhi bassi, non aprivano bocca. I mariti norelli, paonazzi a causa dei colletti troppo stretti, stavano immobili al loro fianco. Tutto l'uditore ascoltava in silenzio.

L'uomo russo viveva come un'erba selvaggia, abbandonata, dimenticava perfino il suo nome. I signori comandavano, i mercanti rastrellavano quattrini, noi prestiti li incensavamo, e voi, belle figlie, in quei tempi maletti non aveste certo avuto queste guance bianche e rosse, e sareste avvizzite come fiori soffocati dalle erbe malezze. Kuzmin Kuzmin interruppe la predica come assorto nei suoi pensieri. Si tolse lo zucchetto, si grattò la calvizie. Nadejda Vlassov domandò a bassa voce:

«Ora possiamo andare? No, aspetta. Sul tramonto della vita ho avuto la fortuna di vedere la vera giustizia. Non è la giustizia di cui scrivono i poeti, è nemmeno quella che sognavo alla sera quando pescavo alla riva del fiume, seduto

presso un fuoco di legna, schiacciando le mosche che mi si posavano sul collo. Ho visto una giustizia militante, senza compromessi. È inutile nasconderlo. Quando le mitragliatrici sgranano e i cavalli si levano con la scuola sguaiata, addio fiabesca! Una risataina compresa serpeggiò fra i presenti. La giustizia non la troverete fassù — e punto diverso la volta della chiesa — né intorno a voi. La giustizia siete voi stessi. E l'uomo senza paura. Desidera e osa. Sono venuto fra voi per insegnarvi a vivere bene. Oggi — e indieci con la mano gli sposi — Olga, Nadejda, Stepanida, Esterina ballate finché scricchieranno le assi del pavimento, perché gli occhi di Nikolai, di Fedor, di Ivan aranno come tizzoni. Beh ecco... la predica è finita».

ALEXEI TOLSTOI

(Da «Vita al Caffè»; traduzione M.T.G.)

LA PREMIAZIONE DELLE "DONNE VALOROSE D'ITALIA", AL NICCOLINI DI FIRENZE

Straordinarie figure femminili emergono dalla nuova società italiana

Il referendum di "Noi Donne", - Da Corinna Ronzoni ad Angela Mazzuocco - Quanti bimbi ha salvato Rosa Pezzolli? - Il libro di Marina Sereni nell'illustrazione di Piero Jahier

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

IRENNE, 13. — Già molti si è scritto sugli incontri tra scrittori e pubblico, sul raffronto tra letteratura e vita. C'è chi resiste o si ribella all'accordo di mettere fianco a fianco personaggi di libri e persone della vita, rea di spieghere gli uni negli altri. A Firenze, in occasione dell'incontro di "Noi Donne", questo raffronto c'è stato, terà, nel salone del Palazzo di Parte Guelfa, scrittori e critici hanno illustrato le figure di donne della letteratura contemporanea: stamane, nel teatro Niccolini, dopo un discorso di Maria Antonietta Macciocchi, Tonirevolle Maddalena Rossi ha

presentato e premiato le donne valorose d'Italia. Sei Jahier ha aiutato anche chi lo aveva già letto a meglio comprendere e amare la libri, dunque, e donne reali: oppure, se si vuole, il tentativo di dare una risposta a questa domanda: in che misura la donna è diventata o di un nuovo uomo, ma è anche anche di una grande scrittore, l'incontro e sintesi di bene e di bello, e, potremmo aggiungere, sulla scorta dello appassionato commento del grande scrittore fiorentino, di verità e di poesia.

Equamente reate donna Cervi, la cui figura, come comune essa stessa nel libro di Alessandro Iachini, ha illustrato l'illustrazione che Piero Jahier, che ha presieduto insieme con Ada Alessandri, ha presentato e premiato, ha fatto

to de «I giorni della nostra vita», di Marina Sereni, Jahier ha aiutato anche chi lo aveva già letto a meglio comprendere e amare la libri, dunque, e donne reali: oppure, se si vuole, il tentativo di dare una risposta a questa domanda: in che misura la donna è diventata o di un nuovo uomo, ma è anche anche di una grande scrittore, l'incontro e sintesi di bene e di bello, e, potremmo aggiungere, sulla scorta dello appassionato commento del grande scrittore fiorentino, di verità e di poesia.

Accanto a Marina Sereni ed a mamma Cervi i personaggi che hanno la loro età nella fantasia dei loro autori. Ma fin dove? Ecco Esterina, preta da Carlo Saldini, la protagonista di Mefistofele, popolana petto di S. Frediano, il cui spicco nasce da tutte le altre Esterine che vivono nelle fabbriche e nei quartieri dei lavoratori, ricche di lealtà, di coraggio, di indole onesta, soprattutto di fedeltà, alla propria classe: le donne per le quali Esterina nasce, immuno tra i critici anche più severi e neanche i giudici, altrove divisi. Così può dirsi dei personaggi di "Speranza" e di "Palmina", presentati dalle rispettive autrici, Silvia Mazzoni Bonfanti e Ida Sangiorgi.

Accanto a Marina Sereni ed a mamma Cervi i personaggi che hanno la loro età nella fantasia dei loro autori. Ma fin dove? Ecco Esterina, preta da Carlo Saldini, la protagonista di Mefistofele, popolana petto di S. Frediano, il cui spicco nasce da tutte le altre Esterine che vivono nelle fabbriche e nei quartieri dei lavoratori, ricche di lealtà, di coraggio, di indole onesta, soprattutto di fedeltà, alla propria classe: le donne per le quali Esterina nasce, immuno tra i critici anche più severi e neanche i giudici, altrove divisi. Così può dirsi dei personaggi di "Speranza" e di "Palmina", presentati dalle rispettive autrici, Silvia Mazzoni Bonfanti e Ida Sangiorgi.

Asunta Fumagalli, operaria fiorentina da una fondina milanese. Ha trascinato i suoi padroni, dianzi ai giudici perché fossero condannati a pagare a loro e alle sue compagne tutto quanto avevano truffato nel passato violando l'articolo 37 della Costituzione, che sancisce parità di retribuzione per eguale lavoro e la Magistratura condannò i padroni.

Asunta Fumagalli, operaria fiorentina da una fondina milanese. Ha trascinato i suoi padroni, dianzi ai giudici perché fossero condannati a pagare a loro e alle sue compagne tutto quanto avevano truffato nel passato violando l'articolo 37 della Costituzione, che sancisce parità di retribuzione per eguale lavoro e la Magistratura condannò i padroni.

Asunta Fumagalli, operaria fiorentina da una fondina milanese. Ha trascinato i suoi padroni, dianzi ai giudici perché fossero condannati a pagare a loro e alle sue compagne tutto quanto avevano truffato nel passato violando l'articolo 37 della Costituzione, che sancisce parità di retribuzione per eguale lavoro e la Magistratura condannò i padroni.

Mogli di portuali

Antonietta Cini, moglie di un portuale genovese, animatrice — durante il lungo sciopero — del comitato dei familiari dei portuali; oggi è diventato un laboratorio di maglie e di cunei, i cui utili costituiscono un fondo di solidarietà per le loro future.

Luciana Nissim, ha ora 36 anni, ha lavorato come portuale, deportata per 20 anni ad Auschwitz. Non molto tempo dopo il ritorno, è stata la madre una bambina orfana che un socialista spagnolo che un socialista.

Ed ancora: Grazia Lupo, direttrice del reparto di chirurgia plastica presso l'ospedale di Genova, dianzi ai giudici perché non aveva pagato le doti per le quali Esterina nasce, immuno tra i critici anche più severi e neanche i giudici, altrove divisi.

Era ora soltanto pagina Starnini una folla femminile strabocca da ogni settore del teatro Niccolini; ed assisteva alla premiazione delle donne valorose d'Italia a tre generazioni di donne della "bassa" in lotta per la vita e per emanciparsi dalla miseria della servitù; un "Palmina" e un "Esterina" erano nascosti e curiosi dietro le sbarre di "cellulina". Successivamente, il Coppola venne arrestato, processato e condannato ad alcuni mesi di carcere (a dieci e decine di denunce) comunicate dalla Guardia di Finanza all'Authority Giudiziaria, questa del Coppola e una delle due ore arrivate in porto).

Al tempo del Muncuso, Milano era già la centrale nel traffico degli stupefacenti e il tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

RICCARDO MARIANI

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe stata penduta tra la malavita di New York al prezzo di centoventi milioni di lire.

Il baule doppio

Il Coppola non vi scoperto che molto tempo dopo il "fermo" dell'America e dei "diamanti" di John Pritchard, e Charles Spreagut, del "Ufficio narcotici di Washington. Il contrabbandista Saini, dopo aver effettuato qualche consegna di eroina, avrebbe dovuto spedire altri dieci chili di droga, la quale sarebbe

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: nam, colonna - Commerciale:
Cinema L. 180 - Domenica L. 150 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SFI) Via del Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABONNAMENTO
UNITÀ (con edizione del lunedì) Annuo 6.250 3.250 1.700
RINASCITA 7.250 3.750 1.950
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Costo corrente postale 1/29/55

Costo corrente postale 1/29/55

GOVERNO E CAMERE DI FRONTE A IMPORTANTI PROBLEMI

Oggi statali e politica estera Domani Corte costituzionale

Le riunioni del Consiglio dei ministri al Viminale e degli ambasciatori presso le grandi potenze al Quirinale — Le sedute del Parlamento potrebbero ripetersi fino a giovedì

Gli eventi parlamentari di questa settimana non saranno dimenticati molto presto, da domani infatti, le assemblee legislative siaderanno congiuntamente nell'aula di Montecitorio per dare attuazione a una delle norme fondamentali della Costituzione repubblicana. Sono note le posizioni dei vari schieramenti riguardo alla elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale di competenza del Parlamento e non è qui il caso di ricordare, tanto più che fra oggi e domani tali posizioni dovranno essere prese in modo definitivo, se si vuole che, infatti, tornino a riunirsi i gruppi parlamentari di tutti i partiti che dovranno alfine assumersi pubblicamente le loro responsabilità.

Alcuni organi di stampa — facendo eco alla campagna anticomunista scatenata dai gruppi che fanno capo a Scalba, Michelini, Saragat e Sturzo — continuano ancora a sostenere che il giudice designato dal PCI non ha diritto di cittadinanza in quanto la Corte deve essere al di sopra dei partiti o deve giudicare al di fuori di interferenze politiche. Tale argomento appare però sempre più fonda- to, dato che essa non si riproduce nei confronti dei giudici designati dalla DC, dai partiti minori e addirittura dal blocco monarchico-fascista; per di più va notato che i giudici della Corte sono 15, e quelli comunisti e socialisti porterebbero una coloritura politica, che in sede di Corte costituzionale, non potrebbe rappresentare altro che una sicure garanzia di difesa dei postulati repubblicani, cui si richiamano i vari gruppi di partiti italiani e, tra gli altri, hanno il diritto di aver rovesciata la monarchia.

Qualora la seduta di domani pomeriggio non dovesse dare i risultati sperati, i deputati e i senatori tornerebbero a riunirsi mercoledì e, forse, giovedì. In caso di persistente sabotaggio della Corte dal partito del gruppo clericofascista, si aprirebbe per il Paese una situazione di crisi, le cui conseguenze sono difficilmente prevedibili. Le voci fatte circolare nei giorni scorsi circa l'eventuale emanazione di un messaggio del Capo dello Stato alle Camere e il successivo scioglimento del Parlamento non risultano smentite. E chiaro, quindi, che una grave responsabilità pesa su coloro i quali si ostinano, a nove anni dalla fondazione della Repubblica, a non voler applicare l'articolo 135 della Costituzione.

Questa settimana assume una particolare importanza anche per altri avvenimenti politici in calendario. Il Consiglio dei ministri di questa mattina dovrebbe infatti concludere il penoso capitolo del trattamento economico dei ferrovieri, postegrafonici e professori; un'altra occasione, questa, che mostrerà agli italiani se il governo tripartito, dopo averli riuniti a tavola, più a cuore le assurdissime posizioni di Gava o gli interessi di circa un milione di lavoratori. Oggi e domani, inoltre, i temi di politica estera saranno all'ordine del giorno delle riunioni che gli ambasciatori a Washington, Mosca, Londra, Parigi e Bonn terranno sotto la presidenza di Martini, Segni e Gronchi. Questo pomeriggio, infine, il problema dello sviluppo dei traffici attraverso il porto franco di Trieste sarà dibattuto in una riunione consultiva, alla quale parteciperanno i rappresentanti italiani, austriaco, jugoslavo, jugoslovo, svizzero e ungheresi.

Tre innocenti saranno liberati per la confessione di un detenuto

Era stato incalpiti di avere aggredito un poliziotto inglese

LONDRA, 13 — La confessione di un detenuto ha messo in moto ieri mattina la macchina giudiziaria e in seguito ad una inchiesta urgentissima ordinata personalmente dal ministro dell'Interno, maggiore Lloyd George, porterà prima di Natale alla liberazione di Leonard Emery, Arthur Thompson e James Powers.

Una Corte d'assise condannò nel gennaio del 1954 questi tre giovani cittadini britannici rispettivamente a 10, 7 e 4 anni di reclusione per un colpo di golf contro un agente di polizia, che stette per molti giorni in pericolo di vita.

I tre giovani affermano la loro innocenza sin dal momento dell'arresto, ma furono ugualmente tradotti in giudizio. Il processo fu clamoroso, gli imputati tentarono il possibile per salvarsi. Produssero un alibi formidabile che fu contestato punto per punto dalla polizia. Le testimonianze più convincenti non giovavano

GOVERNO E CAMERE DI FRONTE A IMPORTANTI PROBLEMI

Oggi statali e politica estera Domani Corte costituzionale

Le riunioni del Consiglio dei ministri al Viminale e degli ambasciatori presso le grandi potenze al Quirinale — Le sedute del Parlamento potrebbero ripetersi fino a giovedì

Eletto dai magistrati il 5° giudice costituzionale

Il Consiglio per concorso nel 1941 e primo presidente della Corte di Appello nel 1949. Tra l'altro è stato membro della Corte Suprema per il referendum costituzionale (1947).

E' titolare della cattedra di diritto di polizia nella Scuola di perfezionamento di diritto penale presso l'Università di Roma. Attualmente riveste la carica di presidente titolare della prima sezione penale della Corte Suprema e delle sezioni unite penali della stessa Corte.

Francesco Pantaleo Gabrielli è nato a Calimera (Lecce) il 4 ottobre 1888. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Roma nel 1911; diplomatico della Scuola giuridico-criminale della stessa Università, entrò in magistratura nel 1913. Fu nominato consigliere di Corte di Appello per merito distinto nel 1936, consigliere

per assassinato un negro di 23 anni nel corso di una lite. L'accusato, Ira Hinton, è stato liberato in libertà di uscita per versamento di una cauzione in attesa del processo che è stato fissato per il 20 dicembre prossimo.

La lite che doveva terminare con la morte del giovane negro, certo Howard Broome, è stata salvata sera nel negozio di Hinton. Il Broome si era recato nella drogheria per farvi delle spese e, parlando, aveva messo il braccio attorno alle spalle del fratello di Ira Hinton. Questi allora gli aveva fatto notare di «essere troppo giovane» per permettersi una tale familiarità con un bianco. Da lì la discussione e la tragedia.

In seguito all'assassinio, tra la popolazione nera è sorta una grande effervescenza

aver assassinato un negro di 23 anni nel corso di una lite.

L'accusato, Ira Hinton, è stato liberato in libertà di uscita per versamento di una cauzione in attesa del processo che è stato fissato per il 20 dicembre prossimo.

La lite che doveva terminare con la morte del giovane negro, certo Howard Broome, è stata salvata sera nel negozio di Hinton. Il Broome si era recato nella drogheria per farvi delle spese e, parlando, aveva messo il braccio attorno alle spalle del fratello di Ira Hinton. Questi allora gli aveva fatto notare di «essere troppo giovane» per permettersi una tale familiarità con un bianco. Da lì la discussione e la tragedia.

In seguito all'assassinio, tra la popolazione nera è sorta una grande effervescenza

NON HA RESISTITO AL DESIDERIO DI SOTTOPORLA «AD UN ESAME PIU' ACCURATO»

Fatale per un falso medico la visita ad una bella ragazza

La madre insospetitata ha interrogato la figlia che le ha confessato tutto

TORINO, 13 — Una visita medica non troppo ortodossa effettuata ad una ragazza di 15 anni, ha tradito un sedente sanitario, Arturo Migliore, un uomo di 50 anni, dall'aspetto irreprendibile, con un sorriso fresco e impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva del resto ben dissimulare la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis

che se non avevano il merito di essere esatte, erano per la abbondante terminologia scientifica con cui venivano formulate rassicuranti sulle capacità del «chirurgo», in quanto alla sua vocazione per il genito sesso, egli sapeva egualmente dissimulare dietro una fronte impenetrabile, ma di scienze mediche e di particolare affligenza in particolare il gentile gesso.

Il «dottor» Migliore sapeva di non avere la sua relativa incompetenza in medicina, dietro diagnosis